

Ferrara, 18 novembre 2011

La vocazione unitaria della rappresentanza promossa dal Forum Terzo Settore
Intervento del Difensore civico all'Assemblea del Forum Terzo Settore

Mi si chiede un intervento su *La vocazione unitaria della rappresentanza promossa dal Forum Terzo Settore*. Il Forum è appunto la rappresentanza unitaria del Terzo Settore. Il tema che mi proponete è dunque puramente tautologico? Non credo: vediamolo più da vicino.

Vocazione è chiamata, invito: vocatio da vocare. Un significato alto, sul quale però non mi addentro, è appunto *chiamata da Dio*. Piuttosto richiamo il significato più comune, *inclinazione naturale verso qualcosa (di persona, terreno, animali, società...)*, per chiedermi a che sia vocato il Terzo Settore. E ancora ricordo un significato giuridico, *vocazione ereditaria*, per chiederci di chi sia erede mai il Terzo Settore.

Unitaria viene da unità, (unitas da unus) cioè che si fonda sull'unità o si ispira, tende all'unità, coerenza, organicità tra parti diverse.

Rappresentanza: *il fatto di rappresentare una o più persone, gruppi, società, enti, organi, società, istituzioni*. Segnalo due possibili rischi: essere *di sola rappresentanza*, cioè non contare niente, o *in rappresentanza* nel senso di *in sostituzione* e neppure questo va bene. Rappresentanza viene da rappresentare, (repraesentare che rafforza praesentare) e dunque ricorda i diversi modi con cui si rappresenta: mostrare vivamente con parole, fare presente, mostrare, raffigurare, simboleggiare, equivalere...

Promossa: (promovere) muovere in avanti, in tutti i sensi possibili.

Forum: è la piazza, è il luogo della vita politica e della giustizia e del mercato, del pubblico e del privato. Passato a significare riunione pubblica per discutere (discutere: è scuotere con forza gli argomenti per verificarne la tenuta e scegliere i migliori e giungere a soluzione migliore).

Terzo Settore: sector colui che taglia ovvero risultato del taglio. Terzo Settore è uno dei tre risultati del taglio sulla società: tra pubblico e privato, tra stato e mercato, come non avesse un nome proprio.

E allora risaliamo partendo dal **Terzo Settore** e dal suo riconoscimento istituzionale, a partire dai territori, dai processi di programmazione, fino all'Agenzia per il Terzo Settore di incerto destino, mentre è certo il suo ridimensionamento: 2 milioni e mezzo nel 2006, dimezzati tre anni dopo e quasi ridimezzati, mi pare non si arrivi ai 700 mila euro, nella previsione 2012, ammesso che l'Agenzia resti.

Il Terzo Settore: la fine di un ciclo, edizioni dell'Asino. Un libro breve riporta le riflessioni e domande attualissime di Vinicio Albanesi, Pierre Carniti, Giuseppe De Rita, Goffredo Fofi, Giulio Marcon, Giovanni Nervo, Wolfgang Sachs: Ha ancora un futuro il terzo settore, nonostante i suoi tanti errori di questi anni? Più di 220mila organizzazioni e 3 milioni e 200mila volontari che ogni giorno promuovono attività e servizi per gli altri si scontrano con contraddizioni e incoerenze: la tendenza al business, la deriva parastatale, l'autoreferenzialità, la cooptazione subalterna nelle istituzioni. Dopo trent'anni di crescita ininterrotta, il terzo settore sembra alla fine di un ciclo. Come costruirsi degli antidoti, come sperimentare una nuova identità sociale e culturale che rimetta al centro il carattere alternativo di esperienze dal basso che vogliono lavorare per la trasformazione sociale?

E' il tema anche di questa Assemblea, i risultati della quale si indirizzano alle istituzioni e a contribuire a una opinione pubblica, che si formi nel confronto libero e informato.

Perciò il **Forum** deve farsi sempre più aperto e rigoroso assieme, centro promotore di partecipazione e inclusione. Suo compito è il **promuovere**, cioè portare in avanti, sospingere, sostenere le forme di convivenza che, per usare termini capitiniani, mirano a una nuova socialità per la comunità aperta. Sono esempi che non mancano pur in quadro complessivamente preoccupante.

Già un contributo è l'attenzione che il Forum con la sua portavoce, ha portato e porta al tema della **rappresentanza**, a come ha costruito questo suo appuntamento e a come lo svolge. Credo sia giusto esserne consapevoli e vedo il progresso che c'è stato da quando mi occupavo di questo Forum. Capitini era convinto che la democrazia poteva essere salvaguardata, solo con robusti innesti di protagonismo sociale, accanto all'articolazione dei partiti della quale da subito avvertiva l'insufficienza e il rischio di distacco rispetto agli elettori. Da ciò la prospettiva del potere di tutti, che chiamava omnicrazia. *Per trasformare la democrazia in omnicrazia vi sono due elementi: le assemblee e l'opinione pubblica* – scriveva. E assemblee ben preparate e ben condotte, apporti di qualità all'opinione pubblica sono obiettivi e strumenti dell'attività del Forum. La crisi della rappresentanza sembra a punto catastrofico nel nostro Paese. E' evidente e crescente il discredito dei partiti, che la Costituzione prevede affinché i cittadini, liberamente associati, concorrano con metodo democratico a determinare la politica. Appena eletti i nostri rappresentanti nelle istituzioni appaiono estranei, una casta privilegiata e largamente corrotta. Nell'attuale legislatura 163 parlamentari hanno cambiato partito e dai 5 partiti usciti dalle elezioni si è passati a 27, ho letto in un recentissimo articolo. Probabilmente sono già cresciuti: leggo infatti che Monti ha consultato 31 formazioni politiche presenti in Parlamento. C'è stato qualche altro mutamento e non è finita.

La cosa potrebbe interessarci relativamente se non rispecchiasse uno sgretolamento sociale, che colpisce i fondamenti della nostra convivenza.

E' il tema dell'**unità**. L'unità europea, la stessa unità nazionale mostrano difficoltà che la crisi economica e finanziaria evidenzia e accentua. Così pesa la disunione profonda tra i sindacati, ben oltre la normale dialettica tra organizzazioni differenti. E dunque la capacità di fare buona unità tra forze diverse, in una linea di trasformazione solidale della nostra società, con umiltà e determinazione, è un contributo importante. E' in corso un inedito tentativo di governo, che richiama a unità e responsabilità le forze politiche. Particolare è stato l'impegno e il ruolo del Presidente della Repubblica, non accomunato, mi pare, nel discredito della "casta".

Siamo risaliti così alla **vocazione** dalla quale siamo partiti. E la vocazione del Terzo Settore è quella che muove dal cittadino attivo e consapevole, che sa che partecipare vuol dire che c'è una parte che spetta a lui fare e che senza di lui non sarà fatta. Ce ne sono ancora per fortuna. E il Terzo Settore dice al cittadino che non è solo, che associandosi può fare meglio e di più. E' una vocazione a costruire e per molti aspetti a ricostruire quello che è stato, e continua ad essere, demolito: una società nella quale sono riconosciuti i diritti fondamentali al lavoro, alla salute, allo studio, alla previdenza, alla sicurezza. Meglio di molti politologi ha descritto questo tipo di processi Emily Dickinson: "Sgretolarsi non è un evento istantaneo o una cesura fondamentale: i processi di dilapidazione sono deperimenti sistematici. E' dapprima una ragnatela dell'anima una pellicola di polvere un insetto che scava nella trave una ruggine degli elementi. La rovina è metodica - consecutivo e lento è il lavoro del diavolo - cadere in un istante, a nessuno è successo, scivolare è la legge del crollo".

Il Terzo Settore può riconoscere nella sua vocazione un compito altro dal funzionare da solo ammortizzatore dello smantellamento, in corso e annunciato, del sistema di diritti e garanzie e di protezione sociale, che si dice insostenibile dalle sole istituzioni pubbliche. Vi sono grandi temi che possono vedere in modo vario protagonista il Terzo Settore, come propositore dell'agenda politica, ai diversi livelli. Senza nessuna pretesa di essere esaustivo ricordo la parità donne e uomini, la lotta all'evasione fiscale e alla criminalità organizzata, la solidarietà intergenerazionale.

Fondamentale è la sua capacità di trasformare i destinatari, gli utenti, clienti, dei servizi in soggetti attivi e competenti, sia che ciò avvenga nelle associazioni di promozione sociale che di volontariato, che nelle cooperative sociali. Già armonizzare e rendere congruenti ruoli e attività costituirebbe uno straordinario elemento di ricostruzione di legami sociali, l'allentamento dei quali provoca molte

sofferenze. Vi è dunque una vocazione che può essere ritenuta l'inclinazione propria al Terzo Settore nell'attuale situazione. E' corroborata dalla *vocazione ereditaria*. Nello Statuto della Società Umanitaria di Milano, ci ricorda Pino Ferraris, Osvaldo Gnocchi Viani scriveva *Lo scopo dell'istituto è quello di mettere i diseredati nelle condizioni di rilevarsi da sé medesimi*. Credo che questo resti un impegno centrale del Terzo Settore, capace di progettare e costruire, nella collaborazione con altre forze operanti nella società civile e con le istituzioni pubbliche, le risposte possibili ai bisogni crescenti e complessi che il nostro vivere associato propone. Ed è forse giusto ricordare come sia difficile lavorare al servizio dei cittadini con impegno e capacità. Non manca chi lo fa e bene, sia come amministratore che come dipendente, sopportando spesso immeritate noie. Il Terzo Settore ha ben presente l'articolo 2 della nostra Costituzione: *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*. I diritti sono inviolabili solo se vi corrispondono doveri inderogabili. Il Terzo Settore è composto da formazioni sociali, che aiutano le persone a sviluppare la propria personalità, è dunque particolarmente attento al rispetto dei diritti, ma ancor più lo contraddistingue la promozione e l'aiuto nell'adempimento dei doveri di solidarietà in tutti i suoi aspetti. Tra le istituzioni vicine al Terzo Settore c'è, e più dovrebbe esserci, la Difesa civica, tutrice dei diritti dei cittadini nei confronti di Amministrazioni e servizi pubblici, promotrice di rapporti migliori tra quanti lavorano al servizio della comunità e gli altri cittadini, garante del rispetto delle regole di buona amministrazione e suggeritrice di mutamenti delle regole quando possibile e necessario. A voi chiedo di aiutarmi a meglio adempiere al mio mandato.

Daniele Lugli
Difensore civico
Regione Emilia-Romagna